ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno II - Num. 67
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 18-19 Marzo 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-951 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 80. Necrologie L. 85. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460.

Dopo il messaggio al Congresso, Truman parla alla nazione:

"La potenza degli S. U. decisiva per impedire un altro conflitto,,

Marshall teme che Stalin, anche se lo volesse, non possa più arrestare la marcia del comunismo per la conquista della Europa - Gli atomici di Oak Ridge minacciano lo sciopero

New York, giovedì sera.

Il presidente Truman, qui giunto in aereo da Washington dopo il suo messaggio al Congresso, ha diretto da Nuova York un nuovo discorso alla nazione americana.

Illustrando le richieste da lui fatte poche ore prima alle Camere Riunite, ha ribadito che « il servizio militare obbligatorio e la riorganizzazione dei servizi di reclutamento hanno lo scopo di impedire la guerra ».

Ed ha aggiunto:

« I problemi del mondo, così come si presentano oggi, sono una conseguenza della lotta della tirannia contro la libertà.

« Nel corso della storia la tirannia si è celata sotto numerosi travestimenti e si è appoggiata su numerose filosofie erronee per giustificare i suoi attacchi contro la libertà umana. Il comunismo maschera il suo vero carattere sotto l'apparenza di una dottrina di progresso. Esso non è affatto una dottrina di questo genere, ma al contrario un movimento reazionario il quale nega che l'uomo è padrone del suo destino e conseguentemente proibisce a quest'uomo di governarsi da solo. Inoltre, cosa ben più grave, il comunismo nega l'esistenza stessa di Dio e perseguita la religione in quanto essa difende la libertà nel quadro della credenza in Dio ».

« Tutti gli americani — ha continuato Truman — debbono ergersi contro la minaccia diretta alla loro libertà. Saremo chiamati a fronteggiare rischi maggiori di quanti gli Stati Uniti abbiano fronteggiato finora. Bisogna convincersi di questa realtà: noi non possiamo fare scomparire il pericolo, pretendendo che esso non esista ».

Truman ha poi definito tragico e l'elenco delle nazioni « cadute sotto la dominazione della Russia, i cui agenti combattono ora in Grecia e sono all'opera per fare crollare la libertà in Italia ».

« Gli uomini liberi di tutti i Paesi del mondo — ha esclamato il Presidente — si chiedono: "Dove ci condurrà tutto ciò? Dove s'andrà a finire?" La risposta non è semplice né facile, ma sono convinto che la potenza degli Stati Uniti sarà un fattore decisivo per impedire un eventuale conflitto ».

E dopo avere spiegato che « il servizio militare obbligatorio rappresenta solo una misura temporanea, in attesa che possa essere stabilita la base dell'addestramento obbligatorio universale », Truman ha dichiarato: « Giunto a questo punto non posso astenermi dal mettervi in guardia contro coloro che si sforzano di seminare i germi della discordia fra il popolo americano. La vecchia strategia, consistente nel dividere per conquistare, potrebbe dimostrarsi efficace oggi come lo fu per il passato: noi non dobbiamo divenire le vittime di questa propaganda insidiosa, secondo la quale la pace è facilmente ottenibile purché la si desideri. Questa teoria è stata avanzata allo scopo di ingannare il nostro popolo e noi non dobbiamo permettere alla nostra potenza di indebolirsi a causa della falsa credenza che nel mondo tutto va bene. I grandi ideali della libertà e della giustizia sono forze potenti nel cuore degli uomini di tutti i Paesi e la fede in Dio che anima noi, anima egualmente gli uomini di altri Paesi. Uniti potremo erigere una pace durevole ».

Henry Wallace risponderà questa sera a Truman con un discorso alla radio. Egli parlerà alle 22,45 ai radioascoltatori americani sul tema « Wallace risponde a Truman ».

Ieri Wallace si era così espresso sul messaggio del Presidente: « E' un vergognoso appello alla rimobilitazione del mondo, una ammissione completa dell'insuccesso della dottrina Truman e la preconizzazione di uno Stato di polizia americano. Per quanto mi riguarda risponderò a tono nella radiotrasmissione di domani sera ».

Nella notte Truman e il suo seguito sono ripartiti in treno per Washington, dove giungeranno nel pomeriggio.

Il Segretario di Stato George Marshall, sostenendo il punto di vista del Presidente e sottolineando la necessità delle misure straordinarie ha dichiarato al Comitato senatoriale per le Forze Armate che gli Stati Uniti « sono fermamente decisi a mantenere nell'Europa e nel mondo la libertà e la pace ».

Il Segretario di Stato ed il suo consigliere per gli affari russi temono che il Primo ministro sovietico Giuseppe Stalin non possa più, anche se lo volesse, arrestare la tendenza del comunismo ad invadere l'Europa.

Vandenberg, presidente della Commissione degli Esteri del Senato ha dichiarato che « il discorso di Truman è un discorso di pace, ma questa potrà essere mantenuta solo se la Russia comprenderà che l'America, che non ha progetti di conquista, non potrà mai consentire che Mosca realizzi i suoi piani aggressivi contro le pacifiche democrazie europee ».

Si apprende frattanto che le autorità dell'esercito stanno già progettando una legge che permetta il ripristino degli uffici di reclutamento.

Da fonti bene informate si apprende che il presidente Truman darà ordine entro due giorni al Dipartimento di Giustizia che proceda in modo da arrestare la minaccia di sciopero ventilata nei laboratori atomici di Oak Ridge, nel Tennessee.

Lo sciopero di Oak Ridge è previsto infatti per la mezzanotte di domani.

Molte mani della folla si posano affettuosamente sulle spalle del vecchio Winston a North Croydon. Churchill ha parlato per sostenere la candidatura di F. W. Harris nelle elezioni amministrative. E gli elettori lo hanno ascoltato votando per il candidato conservatore.

I capi di governo della Scandinavia riuniti a Stoccolma

Stoccolma, giovedì sera.

I Primi Ministri di Norvegia, Danimarca e Svezia si riuniscono oggi a Stoccolma per conversazioni che, secondo quanto si ritiene, debbono avere per oggetto i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia e in Finlandia e le loro eventuali ripercussioni sui paesi scandinavi.

Primi commenti

WASHINGTON, giov. sera.

Il « Washington Post » scrive oggi in un editoriale nella prima edizione che « i russi sarebbero pazzi se, a questo punto della partita, abbandonassero la via della « conquista fredda ».

Venendo a parlare della situazione italiana, il giornale scrive: « L'Italia può venire salvata dalle elezioni, oltre che da una pronta approvazione del programma di aiuti all'Europa o dall'alleanza militare con il mondo occidentale. Se tuttavia l'Italia diverrà comunista il 18 aprile, vi sarà tempo sufficiente per inviare a Mosca un ultimatum. Certamente non possiamo permettere ai russi di ottenere altri successi nella guerra fredda ».

Il Presidente della Camera americana ha annunciato ieri, data la situazione internazionale, il Congresso non prenderà le sue vacanze per Pasqua.

Le sorti dell'Europa e le elezioni del 18 aprile

Da Parigi si guarda preoccupati all'Italia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il discorso del Presidente Truman è oggetto di grandissima attenzione da parte degli ambienti politici francesi, i quali lo considerano un solenne avvertimento dato alla Russia sovietica. Washington, si dice qui, ha notificato a Mosca che l'America non tollererà un ripetersi dell'aggressione comunista contro uno qualsiasi dei popoli ancora liberi dell'Europa occidentale e il signor Gromyko, delegato sovietico all'O.N.U., — si dice ancora a Parigi — erra se crede che il discorso Truman sia soprattutto destinato a uso interno.

« Ormai — commenta *Le Figaro* — la fase di attesa e di incertezza della politica americana è terminata. Si entra in una fase di azione e per la prima volta nella storia degli Stati Uniti il loro capo promette l'assistenza militare a delle nazioni che cercano a Parigi la base di un vasto piano di cooperazione economica intereuropea e alcune delle quali hanno firmato un patto a Bruxelles ». Una frase del discorso Truman è messa in rilievo:

« Le nazioni libere dell'Europa devono ricevere sotto una forma qualsiasi una protezione contro le aggressioni di origine interna ed estera ».

Se ne deduce che la dottrina di Truman del 17 marzo 1948 non è più esclusivamente una dottrina di difesa come quella del 12 marzo 1947 e che ora gli Stati Uniti, per combattere « le aggressioni di origine interna » potrebbero essere indotti a rinunciare alla loro politica di non intervento nelle faccende interne delle altre nazioni. E' evidente che l'avvertimento di Praga è stato vivamente sentito oltre oceano.

Sarà l'Italia il primo campo di esperimento della nuova dottrina Truman? Tutti i giornalisti francesi che hanno fatto un viaggio da noi e in Mediterraneo affermano che Roma è il prossimo obiettivo di Mosca. Il partito comunista, dicono gli osservatori stranieri, è già riuscito ad assorbire praticamente il partito socialista di Nenni, che si è messo agli ordini di Togliatti il quale prepara attivamente le sue forze alla battaglia decisiva del 18 aprile. L'ex-ministro francese Pierre Bourdan, analizzando la situazione, osserva che Togliatti nella sua propaganda parla di un comunismo « italiano » e « indipendente » da Mosca, come se questa ammissione fosse possibile. Si sa che il comitato dei cinque di Belgrado fa presto ad annullare qualsiasi velleità e si è visto ultimamente a Praga come la Russia rispetti l'indipendenza dei Paesi caduti sotto la sua influenza.

Secondo un altro osservatore, Bernardo Valery, del giornale *France Soir*, il successo o la sconfitta di Togliatti dipendono dal numero delle astensioni. Molti italiani — dice Valery — sono disgustati e delusi e non andranno alle urne perché si disinteressano di politica e a loro non importa niente né di Togliatti né di De Gasperi. Ma i comunisti non si asterranno, voteranno invece con monolitica disciplina e possono riportare la vittoria se gli altri non faranno tutti in massa il loro dovere elettorale.

In caso di vittoria comunista gli italiani dovrebbero rinunciare non solo agli aiuti americani, e quindi alle possibilità di rinascita, ma anche alla pace perché da tale vittoria potrebbe derivare la guerra civile che provocherebbe interventi stranieri. Gli astensionisti italiani hanno dunque in mano la sorte dell'Italia e, forse, dell'Europa.

La segreteria della conferenza di Parigi ha inviato a Washington una relazione sul progresso raggiunto negli ultimi sei mesi nella collaborazione economica europea. Uno degli esperti ha detto in proposito: per quanto il quadro economico europeo sia grave, vi sono segni incoraggianti di ripresa: la produzione del carbone è aumentata e si registra una maggior disponibilità di grano. Tuttavia le indagini effettuate inducono a credere che la ricostruzione europea non sarà possibile senza aiuti d'oltre Atlantico.

L. Mannucci

All'ambasciata russa si prende "buona nota,,

Washington, giovedì sera.

Richiesta di pronunciarsi in merito al discorso di Truman, l'Ambasciata sovietica a Washington ha declinato dal fare alcun commento, limitandosi a dire di averne per ora preso « buona nota ».

Interrogati anche i circoli vicini all'Ambasciata, questi si sono mostrati molto riservati, ma hanno portato l'attenzione dei giornalisti su quanto è stato già detto da Radio Mosca circa la smobilitazione delle classi anziane dell'Esercito Rosso.

LA TREMENDA ESPLOSIONE NELL'ARSA

Duemila i minatori sepolti?

Nelle viscere della miniera dell'Arsa: un montacarichi sosta al piano di una delle gallerie.

Proibita ogni comunicazione con la zona Ciò che raccontano alcuni testimoni del disastro - Lo scoppio ha fatto tremare la terra di tutta la regione mineraria

Trieste, giovedì sera.

Arsia, ridente centro della zona carbonifera istriana, è sotto l'incubo dell'immane sciagura verificatasi nella miniera di Pozzo ex-Littorio, e precisamente nella Galleria denominata Piedalbona, nella notte tra sabato e domenica. Profughi giunti dalla zona fanno ascendere il numero dei morti ad oltre trecento e ad un migliaio il numero dei feriti.

La notizia viene tenuta sotto silenzio dalle autorità jugoslave ed è proibita ogni comunicazione con la zona. Nessun accenno viene fatto al numero dei morti.

Testimoni alla sciagura, tra cui minatori del turno successivo a quello rimasto sepolto nella miniera, hanno ricostruito i fatti in molti particolari. La disgrazia è avvenuta in seguito allo scoppio della miscela gassosa nel sottosuolo, provocato presumibilmente dall'uso imprudente di una carica di gelatina. La tremenda esplosione ha fatto tremare la terra in tutta la zona mineraria.

Alle affannose ricerche dei parenti, alle ansiose domande, da un'auto della polizia veniva risposto che non era successo niente di grave e che tutti potevano ritornare alle loro case. In verità, tutti gli uomini del primo turno di lavoro, quello notturno, oltre duemila, sono rimasti sepolti nella miniera.

Dopo i primi soccorsi, giungevano da Fiume e Pola autoambulanze della Croce Rossa e furgoni di pompieri ed aveva così inizio la lunga ricerca dei morti e dei feriti. Finora sono stati estratti dalla miniera i cadaveri carbonizzati di oltre 300 minatori fra i quali quelli di alcuni prigionieri di guerra tedeschi.

Il silenzio ufficiale delle autorità jugoslave e la censura delle comunicazioni con l'Arsa non permettono di avere un quadro esatto del disastro. Richieste telefonicamente notizie agli ospedali di Fiume e di Pola, si è cercato di minimizzarne la gravità. Mentre Fiume dichiarava di « non aver partecipato all'opera di soccorso per la limitata gravità dell'esplosione », Pola confermava di « aver provveduto al trasporto da Arsia di qualche centinaio di persone, molte delle quali in stato grave ».

Recentemente la milizia jugoslava aveva sedato con le armi un'agitazione di minatori, che protestavano per la poca sicurezza del lavoro nel sottosuolo. In quell'occasione erano stati fatti degli arresti. Questi arrestati, dichiarano i profughi, sono gli unici rimasti vivi del primo turno.

All'ultimo momento si apprendono i seguenti ulteriori particolari sul disastro.

Nella notte fra sabato e domenica scorsa il personale del primo turno, composto in parte di minatori esperti e in parte di manovali e operai italiani e croati, condannati di recente ai lavori forzati, era sceso nei pozzi dove il lavoro procedeva regolarmente.

Ad un tratto avvenne lo scoppio. Coloro che stazionavano all'esterno dei pozzi videro uscire dalle viscere della terra dense nubi di fumo. Precipitatisi il personale di sorveglianza ed i tecnici verso le aperture dei pozzi dove era avvenuto lo scoppio, le trovarono ostruite dal terriccio, dal pietrame e dal materiale delle attrezzature di uscita completamente divelte.

Furono fatti affluire subito sul posto per l'opera di soccorso squadre di operai e reparti militari.

La zona si presentava all'alba come un paese sconvolto dal terremoto. Da tutte le località della zona carbonifera una folla di gente, composta in gran parte dei familiari dei minatori, affluiva sul posto del disastro.

Il boato dell'esplosione era stato udito fin oltre Chersano, Barbana e la punta di Fianona. Solo più tardi giungevano da Fiume e poi anche da Pola autoambulanze della Croce Rossa e medici sanitari militari.

Rapinata al cimitero

Milano, giovedì sera.

Verso le 20 di ieri la signora Felicita Carbella, di 66 anni, si era attardata nel cimitero di Lonzone, un piccolo paese lungo la provinciale Milano-Erba, e pregava sulla tomba dei suoi defunti quando improvvisamente giunsero alle sue spalle due individui che le puntarono le pistole ai fianchi e le intimarono silenzio.

I due uomini approfittarono anzi del suo sbigottimento e le strapparono dalle mani la borsa nella quale, oltre a 3600 lire in contanti, erano generi alimentari per un valore di duemila lire, e quindi fuggirono.

INTERPRETAZIONI ROMANE

Ancora un passo e sarà la guerra

Roma, giovedì sera.

Il discorso di Truman ha messo in sordina le polemiche interne e i partiti cercano di dare alle parole del Presidente degli Stati Uniti una interpretazione che collimi con le loro vedute e con i loro interessi elettorali.

Il commento più violento è quello di Nenni, il più cauto quello dei saragattiani e dei repubblicani; i comunisti contrappongono alla coscrizione obbligatoria proposta da Truman la notizia che l'Unione Sovietica manda in congedo le classi anziane, e i democristiani pubblicano un articolo di don Sturzo che, senza essere un commento diretto al discorso presidenziale, si occupa diffusamente della situazione internazionale.

Nenni chiara che « la democrazia italiana respinge le deduzioni gratuite di Truman » e che « i grandi partiti popolari intendono affidarsi unicamente alle schede » e afferma che il 18 aprile il popolo italiano « seppellirà sotto milioni di schede, l'unica minoranza che esiste nel nostro Paese e che, contro le leggi costituzionali, si è installata a Palazzo Chigi e al Viminale per servire, sì, ma non certo il popolo italiano ».

Nenni non specifica quali leggi costituzionali rendono illegale il Governo De Gasperi, che alla Costituente ebbe una larga maggioranza, e dopo avere definito « terroristica » la politica di De Gasperi, conclude dicendo: « La libertà che Truman vorrebbe difendere in Italia è effettivamente in pericolo, ma soltanto finché l'attuale governo non avrà tolto le tende dal Viminale ».

I comunisti per la penna di Pietro Ingrao, affermano che « nè la declamazione forsennata nè l'isterica concitazione nè la sequela di insulti contro l'Unione Sovietica, potranno cancellare l'elemento di debolezza e di disperazione che è nel discorso di Truman ».

« Gli aiuti-ricatto non sono serviti — dicono i comunisti — nè a ricostruire nè a comperare il popolo italiano »; di qui la « collera disperata » di Truman nel constatare che « le forze della democrazia non sono state piegate e anzi sono alla riscossa ».

Don Sturzo rileva che « la invadenza moscovita è guardata come una minaccia attuale sul resto dell'Europa a cui occorre mettere un freno. Se è impossibile recuperare i Paesi già perduti per la libertà e per la civiltà, che almeno si segni il limite tra le due zone di influenza o meglio tra le due Europe ».

« Di qui l'aut-aut: o una intesa amichevole o una difesa militare. Ma dopo l'occupazione sovietica diretta o indiretta dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, della Cecoslovacchia e della Finlandia, l'intesa amichevole non basta, si vuole anche la difesa militare ».

« Sarà tale difesa possibile? — si domanda Don Sturzo — e porterà alla guerra tra i due colossi? ».

Egli rileva che, se si accetta il punto che non sia più possibile consentire ulteriori espansioni russe in Europa, non c'è altra via che fissarne le zone e tutelarle con le armi.

Per gli ambienti indipendenti, la conclusione immediata che si trae dal discorso di Truman è molto semplice e molto chiara: « Gli Stati Uniti hanno toccato i limiti della pazienza e della tolleranza: ancora un passo e la reazione non mancherà di farsi sentire: ancora un passo e sarà la guerra ».

Molte famiglie di funzionari civili inglesi in Palestina sono state fatte rimpatriare. Ecco un arrivo in aereo all'aerodromo londinese: nella culla un piccolo di sei mesi.

Incontro Sforza-De Gasperi

Il rinnovo della tregua salariale

Roma, giovedì sera.

Un importante colloquio tra Sforza, reduce da Parigi, e De Gasperi, si è svolto stamane alla stazione di Sette Bagni, ad una ventina di chilometri da Roma, ove hanno sostato i due treni: quello con il quale Sforza rientrava nella capitale e il convoglio che recava De Gasperi a Bologna dove domani pronuncerà un discorso.

Stamane hanno avuto inizio i contatti tra la Segreteria della Confederazione del Lavoro e la Presidenza della Confindustria per un eventuale rinnovo della tregua salariale.

La Confederazione del Lavoro, come è noto, richiede la rivalutazione del lavoro qualificato, allo scopo di eliminare quella specie di appiattimento che esiste tra i salari delle varie categorie; la Confindustria non ritiene che le aziende possano sopportare ulteriori oneri, dati quelli già gravi che sopportano per il mancato sblocco dei licenziamenti.

LA MILANO-SANREMO

Coppi non fa pronostici ma tutti pensano a lui

La prima... fuga di Bartali - Incontro con i calciatori del Milan - La partenza fissata per le 8,30

Milano, giovedì sera.

Gli iscritti alla Sanremo hanno superato i duecento: sono esattamente 235. Da anni la « corsa della primavera » non aveva un così alto numero di partecipanti ed una così vasta rappresentanza internazionale.

Il N. 1 degli iscritti è il belga, ex-campione del mondo, Kint. Il N. 205 è Valetti, il corridore di Avigliana che non disarma anche se non è certo più un giovanissimo. Bartali ha il 20 e Coppi l'85.

Tutti i partecipanti, che sono confluiti ieri sera a Milano e termineranno di arrivare in mattinata e oggi, nel tardo pomeriggio, prima della gara, sono attesi alla punzonatura in via Galilei. Intanto incominciano a circolare le notizie più disparate intorno all'avvenimento che concentra l'attenzione di tutti i tifosi del ciclismo. Coppi e Bartali, per un caso, si sono trovati nello stesso albergo. Anche se i due campioni, in privato, sono amici, non potevano evidentemente coabitare sotto il medesimo tetto, col rischio di far conoscere al rivale più temibile i propri segreti di preparazione. Bartali, pertanto, ha cambiato alloggio effettuando così la sua prima... fuga della Sanremo.

Coppi ieri sera è stato avvicinato a tavola dalla mezza ala del Milan, Raccis, e dal direttore tecnico Bigogno, che sono suoi ammiratori, quantunque si sappia che il campione del mondo dell'inseguimento sia tifoso del Torino. I tre si sono scambiati i pronostici. Bigogno e Raccis sono sicuri che Coppi sarà il primo a Sanremo. Quest'ultimo, invece, non si è dichiarato altrettanto certo della vittoria milanista a Bologna.

Egli ha poi chiacchierato a lungo con i due, ma si è rifiutato fermamente di fare pronostici sulla Sanremo:

— I partenti sono tanti e una sorpresa è sempre possibile, a parte che ho avversari di valore, la cui vittoria sarebbe tutt'altro che una sorpresa.

Insomma Coppi non fa pronostici forse proprio perchè tutti pronosticano lui.

La tabella oraria e chilometrica

Località	Dist.	Ore di passaggio Km. 34	Km. 38
MILANO (alt. 115)	0,0	8,30	8,30
Pavia	35,8	9,17	9,10
Casteggio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Voghera	[illegible]	10,10	10,04
Tortona	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pozzolo Formigaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novi Ligure (197)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ovada (contr. riforn.)	117,5	[illegible]	[illegible]
Campoligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Masone (451)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Passo d. Turchino (532)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Voltri	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arenzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
La Colletta (75)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cogoleto (6)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pian d'Invrea (71)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varazze (6)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Albisola Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona (contr. riforn.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spotorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Finale Ligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pietra Ligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Loano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Albenga	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alassio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Capo Mele (65)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Andora Marina (8)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Capo Cervo (77)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Diano Marina (6)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Capo Berta (100)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imperia (Oneglia)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Riva Santo Stefano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SANREMO (15)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La Radio per la Sanremo

Per la Milano-Sanremo la Rai ha organizzato una serie di trasmissioni: ore 10,15: Radiocronaca della partenza; ore 11,15: Radiocronaca del passaggio al Turchino e cronaca della corsa; ore 15: Cronaca della corsa; ore 15,30: Radiocronaca dell'arrivo a Sanremo; ore 19,15: Riepilogo e commento alla corsa.

Il romanzo di STAMPA SERA

IL MISTERO della "Marie-Galante,,

di GEORGES SIMENON

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — A bordo della « Marie-Galante », priva di equipaggio e alla deriva nella Manica, è stato trovato il cadavere di una donna che nessuno è riuscito a identificare. Chi è l'uccisa? Chi ha compiuto il delitto? Il proprietario della goletta, l'armatore Morineau, si rivolge al detective privato G. 7 perchè diradi il mistero. Ma il poliziotto è improvvisamente colto da una forte costipazione che lo costringe a non uscire di camera, pur tuttavia riesce a svolgere delle minuziose indagini.

IV

« Suo padre, mi ha detto, è un maniaco che fa tremare tutti. E' perciò che non trova equipaggi per le sue navi. La sua avarizia è diventata una malattia. Non hanno domestici. Il ragazzo ha vent'anni e gli dànno esattamente cinque franchi ogni domenica. Una volta per averlo visto a passeggio con una ragazza, il padre l'ha tenuto chiuso nella sua camera quasi una settimana.

« Quanto alla madre, è proibito parlarne, pronunziarne il nome, alludervi. Non basta: padre e figlia hanno fatto lega contro il ragazzo. Filippo vorrebbe fuggire di casa, ma non osa. Il sogno della sua vita è di andare a raggiungere sua madre. Se n'è fatta un'immagine ideale. Ma non sa nemmeno su che continente sia. Non la riconoscerebbe se la incontrasse per la strada... »

Un silenzio. La campanella del ristorante ci avvisò che la colazione era pronta.

— E' tutto! — mi disse G.7 — Gli ho promesso che ritroverò sua madre.

* *

Non starò a farvi il resoconto di uno dei pomeriggi più noiosi della mia vita. Lo passai fumando la pipa, leggendo i giornali, mentre G.7 in pigiama disegnava e studiava la carta nautica. Alle otto scesi a pranzo. Quando risalii alle nove e mezzo G.7 dormiva.

* *

— Come va? — gli domandai la mattina seguente.

— Non so. Ho dormito male. Telefona a Lucas per sapere se hanno identificato la morta.

Lucas mi disse che fino a quel momento il mistero continuava fittissimo. Ma scoppiò a ridere quando seppe che G.7 non era uscito dalla sua camera.

— Non mi prenda in giro! — esclamò. — Avrà trovato una pista, ne sono sicuro! Un investigatore privato ha molta più libertà di movimenti.

— Ho l'emicrania! — si lamentò G.7 quando gli ebbi riferito il risultato della telefonata. — Non posso più pensare a questa faccenda; ne ho la nausea!

Ripeteva ostinato, spostando la matita su uno dei suoi disegni:

— La sconosciuta è arrivata... si è imbarcata... La nave era qui... ed è tornata al medesimo posto col cadavere... E poi?

— Gli assassini — dissi — erano almeno due. Secondo i marinai la nave non ha potuto uscire dal porto senza avere a bordo almeno due uomini! Dove sono costoro?

— Me ne infischio!

— Che?

— Ho detto che me ne infischio.

— Si può sapere che cosa ti interessa, insomma?

G.7 fece lentamente il giro della stanza, si fermò davanti alla finestra, si affacciò:

— Aspetto! — dichiarò.

Andai ad affacciarmi accanto a lui, irritato. In quel momento il mio amico mi era odioso.

— Eccolo, viene qui... — disse con soddisfazione G.7.

— Chi?

— Lui, perbacco!

— Chi, insomma?

— Morineau... Sono due minuti che gira intorno all'albergo. E' entrato. Ormai sarà per le scale.

Bussarono alla porta. Era proprio l'armatore. Col suo abito nero, il colletto di celluloide, la testa grossa dai lineamenti marcati.

— Mi dicono che lei è malato — disse, prima di salutare. — Beninteso l'inchiesta è ferma. La polizia ufficiale non mi piace niente... Lei non metta più il naso fuori...

Era buffo e sgradevole insieme vedere quell'uomo sforzarsi di prendere un'aria bonaria.

— Sono desolato — proseguì. — Ho avuto torto. Volevo avvertirla prima e invece ho soltanto eccitato gli animi. Perfino quel povero Filippo. Spero che lei non vorrà negare di averlo visto. Ho il dovere di avvertirla che mio figlio somiglia a sua madre, purtroppo, è un disgraziato, un malato di nervi. Sua madre era una sciagurata che avevo per così dire raccattata per la strada. Avrei preferito non parlarle di queste cose. I medici mi avevano detto che il mio ragazzo sarebbe guarito. Che cosa le ha raccontato?

— Voleva sapere soltanto — replicò G.7 — se la morta era sua madre.

Morineau alzò gli occhi al cielo.

— Povero piccolo! Ha la mania di persecuzione, come sua madre. Quando penso che avrebbe potuto fare qualche scappata più pericolosa...

— Andarsene, per esempio, — lo interruppe G.7 — a cercare sua madre.

Spalancando sbalordito gli occhi, una mano sul petto, Morineau replicò:

— Ma sua madre è morta da tre anni a Ostenda. Li ritrovarono in sei in una garçonnière, intossicati da stupefacenti di cattiva qualità. Fra le donne c'erano due minorenni. La faccenda fu soffocata.

Per poco non gridai di angoscia o di rabbia, tanto fu violenta la sensazione di vivere un incubo.

G.7 fu preso da un accesso di tosse rabbiosa, che non accennava a finire.

— Permettete un momento? — domandò, piegato in due, congestionato. Era già sul lavabo, già si chiudeva la porta alle spalle. Mi sembrò, non so perchè, di udire uno strano scricchiolio.

Morineau mi guardò preoccupato.

— E' da molto tempo al servizio del suo amico? — mi domandò con voce lugubre.

— Da qualche tempo, sì...

— Ma poco tempo fa G.7 non era ancora nella polizia? Lo dice perfino nelle sue circolari.

Passò qualche tempo. Morineau estrasse a un tratto dal taschino una grossa cipolla di argento di modello antiquato.

— Saranno almeno dieci minuti che il suo amico è uscito! E se avesse avuto una sincope?

Mi avvicinai alla porta, tentai la maniglia. La porta era chiusa a chiave!

Georges Simenon

(Continua).